

DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17

Sterilizzare Di Battista per salvare il 'soldato Conte'



di Nico Perrone

ROMA - Una partita difficile, rischiosa, da giocare bene e facendo molta attenzione. Passata la tornata elettorale, oggi bisogna fare i conti con la difficile situazione politica che si è venuta a creare. Soprattutto dentro il M5S, che ha subito un vero e proprio tracollo alle elezioni regionali. Di Maio ha cercato di spostare l'attenzione sulla vittoria del Sì al taglio dei parlamentari, ma il suo ex amico Alessandro Di Battista ha deciso di far saltare il banco. «Di Battista è in una fase di confusione totale - dicono più fonti del Movimento - è fuori controllo e può davvero creare pericoli a Conte e al Governo». Per questo la parte responsabile, quella che ha la testa sulle spalle e non tra le nuvole, si sta

attrezzando per 'sterilizzare Dibba' e mettere al sicuro il 'soldato Conte'. Ai primi di ottobre ci sarà il faccia a faccia nazionale, gli Stati generali per discutere della nuova fase politica, dell'identità e della nuova leadership che dovrà governare il Movimento in questo duro passaggio. Sarà collegiale e non ci sarà Di Battista, che vuol mantenersi le mani libere. Scissione? «No, nel Movimento non ci sarà nessuna scissione - dice una autorevole fonte 'grillina' - perché Di Battista si è molto bruciato, non ha molto seguito. Un pericolo c'è - sottolinea - perché ci sono alcuni parlamentari, a partire dalla 'sua' Lezzi, che possono creare problemi». Perché al Senato la maggioranza viaggia sempre su numeri risicati, guai se altri senatori grillini doves-

sero cedere al canto delle sirene, anche della Lega che non ha mai smesso la sua campagna acquisti. Per questo il presidente del Consiglio ha chiesto attenzione e un po' di tempo per affrontare questioni urgenti e spinose, come i 37 miliardi del Mes per la sanità, poste dal Pd. Prima bisogna disinnescare la miccia accesa dentro la polveriera. Anche Matteo Salvini, altro sconfitto, oggi ha riunito i dirigenti dei territori per discutere di quello che non ha funzionato, del perché la Lega è crollata nei consensi. Per lui comincia una partita difficile, perché presto emergerà anche l'altra idea di Lega, quella che non vuole stare perennemente sulle barricate ma di come rientrare nel gioco politico, quello che conta e che poi porta al Governo.

Non sarà facile per Nicola Zingaretti, segretario del Pd, uscito vincente dalla partita elettorale ma che adesso dovrà portare a casa subito qualcosa di significativo, per marcare la riconquistata forza e centralità Dem. Un percorso da qui alle prossime politiche c'è, ma per renderlo concreto ci vuole coraggio e determinazione. Mettere a punto una forza liberale, moderata e riformista di Centro con Renzi, Calenda, gli ex radicali e la parte che resta di Forza Italia; fare del M5S la forza attrattiva per tutti i pezzi sparsi a sinistra, da sempre sensibili ai temi cari ai 'grillini'. In questa prospettiva un centrosinistra largo, riformista, di sinistra e liberale potrebbe battere un centrodestra che, lo si è visto nei consensi, è ancora forte nel Paese.

SOCIALE

Migranti, la Commissione Ue presenta il nuovo patto: restano gli obblighi per i 'Paesi di primo ingresso'**di Alessio Pisanò**

BRUXELLES – Gli Stati che non vorranno accogliere i migranti dovranno aiutare a rimpatriare chi non ha diritto di stare nel territorio europeo: e' questa la novita' principale nel nuovo Patto sulle migrazioni presentato dalla Commissione europea questa mattina in conferenza stampa.

Rimane il principio del Paese di primo ingresso: i migranti dovranno fare richiesta nel primo Stato europeo in cui mettono piede, come funziona oggi con il regolamento di Dublino. A cambiare pero', e' il "principio di solidarieta'" successivo: il ricollocamento dei richiedenti asilo non sara' obbligatorio, e lo Stato che rifiu-

ta di accogliere i migranti potra' fornire un aiuto finanziario oppure occuparsi del rimpatrio di chi non ha diritto di rimanere nell'Unione europea. Se entro otto mesi non avviene il rimpatrio, lo Stato che se ne sarebbe dovuto occupare dovra' obbligatoriamente accogliere un equivalente numero di migranti all'interno del proprio territo-

rio.

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen, presentando brevemente il nuovo Piano, ha specificato che c'e' "necessita' di un nuovo bilanciamento tra responsabilita' e solidarieta'". "Non si tratta piu' di decidere se aiutarsi a vicenda", ha chiarito von der Leyen, "ma di come farlo".



Non cambia il principio del Trattato di Dublino: i migranti saranno tenuti a presentare domanda d'asilo nel paese

POLITICA

**Pd, Bonaccini chiude al congresso:
"Ora? Saremmo da ricoverare"**



di **Andrea Sangermano**

BOLOGNA – Stefano Bonaccini chiude all'ipotesi di un congresso nazionale del Pd in questo momento. "Se immaginassimo di chiuderci nelle nostre stanze e nei circoli a discutere del nostro destino, invece di quello del Paese, saremmo da ricoverare". Lo dice in maniera netta il presidente dell'Emilia-Romagna, ospite questa mattina a 'L'Aria che tira'.

"Dobbiamo tutti impegnarci in poche settimane a costruire il Recovery plan"

Bonaccini esprime tutti i suoi dubbi, dunque, a immaginare "un congresso del Pd, indipendentemente dal risultato delle elezioni, in un momento in cui dobbiamo tutti impegnarci in poche settimane a costruire il Recovery plan, quindi pensare a come spendere i 209 miliardi del Recovery fund per far ripartire l'Italia".

E incalza: "L'ho già detto. Se immaginassimo di chiuderci nelle nostre stanze e nei circoli a discutere del nostro destino, invece di quello del Paese, io dico che saremmo da ricoverare. Sarebbe da chiamare il 118".

Secondo Bonaccini, dunque, "noi dobbiamo parlare dell'Italia". Poi, aggiunge il governatore, "di certo questo voto, con le affermazioni bellissime di Giani, De Luca ed Emiliano, aiuta e rafforza. Ma dobbiamo anche vedere dove ci sono questioni aperte. Come in Veneto, dove rischiamo di scomparire, oppure la Liguria", avverte Bonaccini.

POLITICA

Casta Dibba



di Alfonso Raimo

ROMA - Benvenuti nella casta, cari M5s. Per paradosso il referendum piu' populista segna anche l'addio al primato dell'antipolitica da parte dei grillini. 'Todos populistas' e' il motto del referendum 2020.

Ai grillini va riconosciuto il merito di essere stato il partito piu' convinto nel tagliare i 345 seggi. Non a caso il 94 per cento dei suoi elettori si e' schierato per il si'. Ma la domanda e': quanti ne sono rimasti di quegli elettori? Pochi. Al di la' delle percentuali, alle regionali in termini assoluti i grillini perdono quasi 1 milione e 300mila voti (da 1,9 a 658mila) rispetto alle gia' deludenti europee dello scorso anno. In sostan-

za mentre votavano si' al referendum, gli (ex) grillini votavano un altro partito alle amministrative.

Un 'banchetto' di voti, quello pentastellato, su cui si sono lanciati tutti gli altri partiti, non a caso anche loro favorevoli al taglio dei parlamentari. Per dire, l'analisi dei flussi elettorali condotta dal Cattaneo rivela che in Campania il 70-80% dei grillini che nel 2019 avevano scelto M5s, sabato e domenica hanno votato l'odiato De Luca. In Liguria, dove correva il candidato 'amico' Ferruccio Sansa, ha tradito il 40% degli elettori grillini. In Veneto i M5s tornano alla fase prefisso: 2,7 per cento dei consensi.

Il travaso e' stato reso piu' facile dal fatto che anche gli altri partiti divideva-

Per paradosso il referendum piu' populista segna anche l'addio al primato dell'antipolitica da parte dei grillini

no il taglio dei parlamentari. Ma non e' solo questo: nell'elettorato piu' tradizionale grillino, quello giovane, il 'no' ha raggiunto i massimi: oltre il 50 per cento tra gli studenti, e intorno al 40 tra i giovani sotto i 34 anni e i laureati. Insomma cornuti e mazziati.

Ciononostante i festeggiamenti sui social si susse-

guono senza sosta. Ma a uno sguardo attento, i faccioni dei big rivelano un alone di malinconia negli occhi. Sara' che nelle chat, e ancor piu' sui forum, il tono non e' di quelli baldanzosi di un tempo. Nessuno si affaccia al balcone del web per annunciare: 'Abbiamo sconfitto la casta'. Anzi, la base grillina e' ancora piu' incazzata. E ai suoi stessi rappresentanti contesta gli stipendi (troppo alti), gli staff (straripanti), le scorte (hollywoodiane). Dibba vuole la resa dei conti. "E' stata la piu' grande sconfitta della nostra storia. Cosi' non ci votano piu'". Di Maio, chissa', rimastica le parole dell'amato Nenni: "A far gara di populismo, troverai sempre uno piu' populista". (piu' o meno cosi').

SANITÀ



I pediatri: “La vita inizia prima del concepimento, l’ambiente influisce sulla genetica del bambino”

di **Manuela Boggia**

ROMA – “La vita inizia ancora prima di cominciare, perché quello che facciamo oggi è trasmissibile per quattro generazioni”. Parte da questa considerazione Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (Sip), per parlare dei primi mille giorni di un bambino e, soprattutto, di epigenetica: “La scienza che è riuscita a dare la giusta rilevanza ai fattori ambientali uniti alla genetica”, sottolinea il pediatra. L’occasione è il convegno ‘Per una medicina personalizzata a misura di bambino-Le nuove frontiere in oncologia pediatrica e malattie rare’, promosso dall’Osservatorio nazionale per i diritti dei malati in collaborazione con la Sip, l’Associazione italiana di ematologia ed oncologia pediatrica (Aieop), Malattie rare Lazio (MRL), l’Osservatorio sanità e salute e Cittadini

nanzAttiva.

“I primi 1.000 giorni di vita sono un tema sul quale si è sempre molto dibattuto- precisa Villani- la novità ora viene proprio dagli studi di epigenetica che evidenziano come non solo sia importante quello che avviene durante la gravidanza, ma anche ciò che succede prima”, e quindi lo sguardo va al passato, ai nonni, ai bisnonni e ai trisnonni. “La nuova generazione inizia la vita con l’interruttore impostato in base ai fattori ambientali del progenitore”, sottolinea il presidente Sip, citando le ricerche del genetista e biologo sovietico Theodosius Dobzansky. Già all’inizio del ’900, facendo degli studi sui gemelli, lo scienziato dimostrò quanto l’ambiente potesse essere determinante “non solo in termini di salute fisica puramente intesa, ma anche per quanto riguarda il quoziente intellettuale. Gli

studi dimostrano che è possibile agire in maniera significativa con quello che avviene nell’ambiente”, spiega Villani. Da qui l’accento sul tema della prevenzione. “L’epigenetica ha evidenziato l’importanza di poter modulare il patrimonio genetico di un individuo- sottolinea il presidente Sip- e quello che oggi è importante è che la medicina personalizzata non sia solo riparativa, ma anche preventiva e la prevenzione la si ottiene solo investendo”.

LO STUDIO OLANDESE

La storia insegna. “Gli studiosi olandesi sono andati a vedere come stavano i figli 50-60enni delle donne che erano incinta durante il periodo della carestia del ’44- racconta Villani- e hanno scoperto che a seconda del trimestre in cui la mamma si trovava in quel momento, i figli ormai adulti soffrivano di patologie differenti. Questo a dimostrazione

che l’alimentazione della madre è importantissima per ognuno di noi anche a 50-60 anni di distanza”. La carestia olandese fu “un episodio a cui gli studiosi di epigenetica fanno spesso riferimento- sottolinea il presidente della Sip- perché in quel periodo un cittadino olandese aveva diritto a due fette di pane, due patate e un pezzo di barbabietola. Le calorie per ognuno erano circa 400-800 al giorno, insufficienti per la sopravvivenza”. Un momento storico a cui Villani fa riferimento proprio per sottolineare quanto quello che succede sia importante anche per le generazioni future. “A ciascuno di noi le considerazioni sull’importanza sanitaria, etica, politica, di sapere che si può modulare lo stato di salute fisico e mentale e le implicazioni che questo determina non solo nell’attuale ma anche nel futuro”, conclude il pediatra.

ATTUALITÀ

di Gloria Marinelli

ROMA – Cammina, si inginocchia, muove le braccia, articola le dita. È perfettamente funzionante il Gundam gigante costruito nella baia di Yokohama, in Giappone. Con i suoi 18 metri di altezza per un peso di 25 tonnellate, il robot, ancora in fase di test, è una perfetta replica in scala 1:1 del modello 'Mobile Suit Gundam l'unità' apparsa nell'anime del 1979. Questo colosso ingegneristico fa parte della 'Gundam Factory', area espositiva dedicata al popolare personaggio del franchise giapponese. L'apertura, prevista per questo ottobre, è stata posticipata a data da destinarsi a causa della pandemia di covid-19. Costruita sul molo di Yamashita a Yokohama, 'Gundam Factory' sarà costituita da due zone. 'Gundam-Lab', un complesso pensato per l'intrattenimento, con negozi, caffetterie, sale conferenza ed esposizioni a tema Gundam. 'Gundam-Dock', invece, è l'attrazione vera e propria, dove i visitatori potranno ammirare il Gundam gigante da vicino, da un'altezza compresa tra 15 e 18 metri.



Giappone, a Yokohama in funzione il Gundam di 18 metri

Questo colosso ingegneristico fa parte della 'Gundam Factory', area espositiva dedicata al popolare personaggio del franchise giapponese

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

ROMANASCOSTA [SOLO PER CURIOSI]

Nella città dei "Sette Coll" i promontori artificiali, che negli anni si sono creati, oggi rappresentano siti archeologici di rilevante interesse storico. Ad esempio al centro di Roma si trova il Monte Brianzo, un colle formatosi nel corso dei secoli grazie ai detriti archeologici uniti agli accumuli dei retili alluvionali del Tevere. Secondo le fonti il nome del

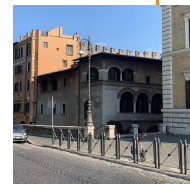
monte sembra derivi dall'inse-diamento di una colonia forestiera della Brianza, molto probabilmente legata ai traffici come vino e legname, del vicino scalo portuale. Sin dal medioevo la zona di Monte Brianzo, grazie anche alla prossimità della trafficata via Flaminia, divenne un importante centro "turistico" fatto di locande e camere d'affitto, infatti, proprio

in questa zona di Roma ebbe inizio nel rinascimento la straordinaria attività romana imperniata sull'accoglienza del forestiero. C'erano le *Taberne*, locali destinati esclusivamente alla distribuzione di cibo e c'erano le locande chiamate *Hospitium* che offrivano ospitalità ai forestieri in cambio di una modesta ricompensa in denaro. Questi ritrovi, il

più delle volte ex stalle, erano notoriamente scomodi, mancavano i vetri alle finestre, non esistevano fonti di riscaldamento e i letti erano fatti di foglie. Nonostante la tipica semplicità propria di queste strutture, in un angolo tra via di Monte Brianzo e via dell'Orso nacque una delle più antiche e ricercate locande di Roma, L'albergo di Monte



L'Osteria dell'Orso "perse" il mammifero in catene



Brianzo, oggi conosciuta dai romani come Ostaria dell'Orso. L'edificio, caratteristico per le sue forme architettoniche medievali, è un palazzetto di modeste dimensioni che si sviluppa su tre livelli. Nel 1464 venne trasformato da nobile abitazione privata in albergo, diventando in pochissimo tempo uno dei più pre-

stigiosi ritrovi della città. Si narra che il nome dell'osteria non derivi dalla attigua via dell'Orso ma da una curiosa leggenda. Un giorno il proprietario della locanda, un tale Baccio, si rivolse a un noto pittore perché gli disegnasse come insegna la figura di un orso legato alla catena. Come compenso l'artista chiese otto scudi, pre-

cisando che se avesse voluto risparmiare avrebbe disegnato per soli sei scudi un orso ma senza catena. L'oste visto l'affare, optò per il disegno senza catena e così venne raffigurato. Passarono gli anni e il disegno cominciò a perdere colore, era talmente scolorito da non essere più riconoscibile. Furioso l'oste

chiamò il pittore per farsi rimborsare ma invece del denaro ebbe indietro solo queste parole: "Avete voluto l'orso senza catena e alla fine è scappato!". Nonostante negli anni '50 L'Osteria dell'Orso sia stato trasformato in un ristorante di lusso guidato dallo chef Gualtiero Marchesi oggi lo storico locale è sotto sigilli.

Conclusa la 76esima missione Open Arms ed EMERGENCY

Dopo 10 giorni in mare aperto, la Open Arms è riuscita a far trasferire i migranti sulla nave quarantena "Allegra" nel porto di Palermo. La prima missione congiunta post lockdown tra la nave spagnola ed EMERGENCY si è conclusa così il 18 settembre, dopo 22 giorni difficili, dove sono stati salvati 276 naufraghi in tre diverse operazioni – due in Sar maltese e una in Sar libica – e che hanno visto più volte il rifiuto di Malta e Italia alla richiesta di poter avere un porto sicuro di sbarco, anche solo per far scendere i casi medici più gravi, come due donne in stato interessante, evacuate a Lampedusa, due giorni prima del trasferimento di tutti gli altri. Poi la sera del 15 settembre, durante l'attesa di un porto davanti a Palermo, 123 naufraghi si sono buttati in mare per cercare di raggiungere la costa a nuoto, estremamente provati dal viaggio e dalle condizioni di vita precedenti hanno provato ad avvicinarsi un po' di più al sogno di una vita diversa. La Guardia Costiera italiana li ha tratti in salvo e fatti imbarcare sulla nave "Allegra", dove hanno atteso gli altri. Oggi sono tutti lì in quarantena che aspettano di ricominciare a sperare a in una vita serena e normale, senza più guerre, violenza e soprusi.



"Workers": la mostra che racconta la dignità dietro al lavoro dell'uomo

Raccontare la storia di uomini e donne attraverso uno scatto durante il loro lavoro, per raccontare il passare del tempo e il contesto economico-sociale di un mondo che non va avanti per tutti allo stesso modo. Questo l'intento del fotografo Alberto Mesirca a Milano per il photofestival con la mostra "Workers" in collaborazione con EMERGENCY e Enabel e a cura di Anna Dusi. Il progetto sarà fino all'8 ottobre alla galleria "Gli eroici Furori" (via Melzo, 30 - Milano). L'idea di "Workers" nasce da un ricordo di Alberto del 1988, quando il padre gli regala il libro "Tropici prima del motore" di Enzo Ragazzini che racconta come fosse il mondo prima delle macchine, quando ancora le cose si trasportavano usando la testa, le braccia e le spalle. Anni dopo in alcuni paesi è ancora così e Mesirca mostra, attraverso il suo obiettivo, una realtà che spesso dimentichiamo, ma che fa parte del quotidiano di ancora tante popolazioni. Tra gli scatti ci sono lavoratori degli Emirati Arabi Uniti e del Ruanda, con una selezione di foto che raccontano i progetti di EMERGENCY in Italia: a Ragusa, dove Alberto ha ritratto i braccianti e a Milano, con fotografie che spiegano il lavoro di medici, infermieri e mediatori sui politruck (poliambulatori mobili). "Workers" ci permette di riflettere sulla condizione umana e sul lavoro a livello globale in un mondo che sta cambiando e che sta lasciando indietro i più deboli. Gli scatti della mostra saranno in vendita e supporteranno EMERGENCY. Per prenotare il proprio ingresso: www.furori.it. Gli ingressi alla mostra saranno contingentati nel rispetto delle norme di sicurezza. Sarà possibile vederla anche su appuntamento.

